

liberi dagli eccessi della vanità
per riscoprire la semplicità del Vangelo

MODESTAMENTE ESSERE

Tim Challies



Titolo originale:

“Modest - Men and Women Clothed in the Gospel”

© 2012 Tim Challies - All rights reserved

Published by Cruciform Press

Edizione italiana:

“Modestamente essere - liberi dagli eccessi della vanità
per riscoprire la semplicità del Vangelo”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22.51.825 - 22.84.970

Fax 06 22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
“Assemblee di Dio in Italia”*

Aprile 2015 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore. L.T.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Produzioni Arti Grafiche S.r.l. - Roma

ISBN 978 88 98846 51 1

Introduzione

PERCHÉ UN LIBRO SULLA MODESTIA

Oh no, ecco qua l'ennesimo libro sulla modestia!

Se questo è ciò che stai pensando, vogliamo assicurarti che si tratta di un libro diverso.

È una promessa solenne!

Parlare del decoro e della modestia fra cristiani rappresenta sempre una vera e propria sfida poiché questo argomento, di solito, non è mai affrontato in modo del tutto accurato. L'esperienza accumulata, inevitabilmente ci segna e ci induce ad aspettarci un determinato target e un certo linguaggio ormai scontato. Sappiamo che ben presto parole come “spalline” e “bikini” diventano parte integrante della conversazione. Forse perfino i “copricapi” saranno chiamati in causa. Quando è un uomo a parlare o comunque a guidare la discussione, le donne solitamente s'irrigidiscono temendo di diventare un facile

bersaglio a fronte delle loro scelte di ordine estetico o, più in generale, con riferimento alla moda. Si chiedono se saranno messe sotto accusa, chiamate a pagare il conto dei combattimenti che gli uomini sostengono contro le proprie pulsioni sessuali. Sicuramente, le sfiora un pensiero: *forse loro pensano che dovremmo essere brutte per apparire realmente spirituali!*

Sappiamo che è un problema effettivo. Ho letto quei libri, ascoltato quelle prediche, frequentato quei piccoli gruppi e rivisto perfino quegli opuscoli sul tema modestia. Sono rimasto perplesso e frustrato quanto te.

Ecco perché sapevo fin dall'inizio che questo libro doveva essere differente. Nelle pagine che seguono non mi concentrerò sul tuo guardaroba. Per un certo verso posso assicurarti, fin d'ora, che non m'interessa per niente. Ma quello che mi preme moltissimo è il tuo cuore, a prescindere dal fatto che tu sia uomo o donna. Desidero che il tuo cuore sia così saldamente afferrato dal Vangelo della grazia da farti vedere la modestia come qualcosa di bello e desiderabile. Il metro, perciò, non saranno i capi appesi nel tuo armadio ma ogni espressione della tua vita. Vorremmo farti comprendere che il decoro non trova la propria *ragion d'essere* unicamente nella grazia,

ma è *un'implicazione* di tutto il Vangelo. Si tratta di un'attitudine legata in modo del tutto naturale a una comprensione salda e profonda della buona notizia racchiusa nel Vangelo.

Attraverso una lunga serie di applicazioni non bibliche basate sul fraintendimento di alcuni passi chiave della Scrittura, la modestia è stata trasformata in una sorta di schiavitù. Ma noi auspichiamo che tu possa intendere la modestia e il decoro con un senso di profonda libertà e piacere, un approccio che risponda quindi al vero proponimento di Dio. Non ho scritto questo libro con l'intenzione di colpire qualcuno. Mi sono proposto di trattare questi temi non certo perché le fattezze di qualche costume da bagno mi creino dei turbamenti. La mia intenzione è di aiutare uomini e donne a riscoprire la gioia e la libertà della modestia in tutte le articolazioni della loro esistenza, in ossequio al messaggio evangelico.

Questa, in breve, è la risposta per sciogliere ogni dubbio riguardo alle vere motivazioni che mi avrebbero indotto a scrivere un libro su tale argomento.

UN SOGGETTO TRASCURATO

In questo capitolo voglio farti comprendere che, di fatto, *chiunque* potrebbe scrivere un libro sulla modestia. Potrei passare in rassegna un lunghissimo elenco di motivazioni per cui ritengo utile scrivere un libro su questo tema, ma te ne vorrei proporre almeno quattro:

- Perché questo argomento, per una serie di ragioni, nelle chiese viene largamente trascurato;
- Perché, come pastore, desidero richiamare sul tema “modestia” un’attenzione costruttiva;
- Perché la chiesa ha un disperato bisogno di comprendere come essa tragga la propria linfa dal Vangelo;
- Perché la chiesa deve comprendere che la modestia è qualcosa che va ben oltre l’abbigliamento.

Quanti libri cristiani hai letto sul tema della modestia o del decoro? Probabilmente non molti. Forse neppure uno. Oppure se hai letto qualcosa, probabilmente aveva più la forma di un opuscolo o di un libricino con grafici, diagrammi ed elenchi con un sacco di crocette rosse. Forse c'erano degli appariscenti segnali di divieto che accompagnavano i capi di abbigliamento reputati inaccettabili. In realtà può accadere che a pochissime persone capiti di imbattersi in un libro sul decoro. La nostra opinione è che la maggior parte di queste pubblicazioni siano destinate a scivolare nelle cassette della posta, oppure siano consegnate a mano, non senza qualche imbarazzo, magari farfugliando: "Sai, dovresti proprio leggerlo ...".

Ma perché i cristiani non riescono a essere più chiari e franchi quando si parla di modestia nella chiesa? In parte perché tutti abbiamo avuto diverse esperienze negative legate a questo soggetto e quindi tendiamo a evitarlo. Temiamo, quindi, un eccessivo coinvolgimento emotivo. Ma forse può dipendere dal fatto che nella nostra cultura abbiamo perso completamente il senso della modestia. Il richiamo al decoro ci pare legato all'idea di un angusto moralismo. Oggi chi mai vorrebbe essere preso per un puritano,

bollato come una persona retriva che puzza di naftalina? La nostra è una cultura nuda, arrogante, vanagloriosa e spudorata. Dopo aver visto una sufficiente quantità di pelle e ascoltato una cospicua dose di millanterie, tutto il resto non diventa che un insulso brusio di sottofondo. Questo mondo alza costantemente i toni e picchia in modo ossessivo sulla propria grancassa al punto che ogni altro suono, ogni flebile voce viene coperta e pare stridula e patetica di fronte al fracasso dominante.

In una cultura all'insegna dell'indecenza, ciò che appare sconveniente diventa la norma.

Certo, questo non vuol dire che i credenti abbiano smarrito la loro capacità di discernere le cose modeste da ciò che appare sconveniente, ciò che risponde al senso del decoro da quanto risulta chiaramente inopportuno. Abbiamo ancora lo Spirito Santo e la Parola di Dio. Così, per quanto possa sembrare difficile, non è certo impossibile individuare e discernere ciò che è sconveniente. Ma quando lo facciamo, in modo particolare tra i membri della famiglia di Cristo, ci sentiamo spesso imbarazzati nell'esprimere il nostro pensiero poiché siamo consapevoli di quanto questo argomento sia stato spesso trattato in modo inadeguato. Di conseguenza

l'intero concetto della modestia cade in disuso diventando una sorta di tabù, qualcosa di cui semplicemente non è opportuno parlare. Ma noi ne vogliamo parlare. E vogliamo parlarne in un modo che sia oggettivamente edificante e al contempo sia utile e risulti d'aiuto. Il nostro desiderio è che tu sia in grado di individuare l'immodestia, ogni volta in cui t'imbatti in questa espressione dell'animo umano. Ma, al tempo stesso, che tu sia anche *provvisto del desiderio e della capacità di recuperare, rafforzare e incoraggiare secondo l'insegnamento del Vangelo.*

Sì, la modestia chiama in causa l'abbigliamento di una donna, le sue scelte e il suo stile, ma è molto più di questo. Ci accingiamo così ad affrontare questo tema in una prospettiva biblica, e tutto ciò vuol dire che:

- Dobbiamo rivolgerci sia all'*uomo* sia alla *donna* indecorosa.
- Dobbiamo far riferimento sia a chi *parla* o *si comporta* in modo sconveniente sia a chi *veste* in modo disdicevole.

Tutto questo per affermare che il primo motivo per cui abbiamo scritto questo libro è quello di riappropriarci di questo concetto così trascurato.

Chiedetelo al pastore

Viviamo tutti in luoghi in cui il tempo meteorologico cambia con l'avvicinarsi delle stagioni. Per questo motivo il soggetto della modestia torna puntuale a ogni primavera, in particolare per le donne, specialmente a proposito del loro abbigliamento. Non sono in grado di dirti con precisione quante volte i membri della mia comunità mi hanno chiesto di parlarne. È interessante notare che sono di solito le donne sposate a cercare aiuto, non per sé stesse ma per quelle che nella chiesa pare abbiano scelto degli abiti decidendo di risparmiare sul tessuto. La loro preoccupazione principale è che i loro mariti siano indotti a peccare a causa della presunta sconcezza di quegli abiti. Di certo devo ancora sentire qualcuno che venga da me per chiedermi: “Mi potresti dare qualche insegnamento sul concetto di decoro? Ho un sacco di problemi a questo riguardo”.

È difficile affrontare una questione quando il problema è sempre di qualcun altro.

Inoltre, come ho avuto già modo di accennare, sappiamo bene che la modestia non è una questione da declinarsi esclusivamente al femminile. Molti uomini nelle nostre comunità (noi inclusi) lottano su vari fronti per attenersi,

nella loro condotta, a un criterio di modestia. Se dobbiamo prenderci cura di un gregge, fatto di uomini e di donne, prestando attenzione al loro abbigliamento ma anche alle varie espressioni del loro carattere, dobbiamo fornire gli strumenti per aiutarli a vivere all'insegna del decoro e di una sufficiente compostezza. Affrontiamo quindi simili soggetti come parte integrante della nostra cura pastorale, come un mezzo per esprimere amore alle persone consegnate alle nostre cure.

Ecco, quindi, la seconda motivazione di questo scritto, che di per sé è di natura prettamente pastorale: essere meglio equipaggiati per nutrire e condurre le anime delle nostre comunità. Speriamo che anche tu ne possa beneficiare.

La centralità nel Vangelo

Anche se la modestia è una virtù del tutto legittima che va ben oltre i confini prettamente cristiani, esiste un vero e proprio pudore *cristiano*, radicato nel Vangelo della grazia. Ciò significa che stiamo scrivendo questo libro anche per mostrarti come il Vangelo dovrebbe determinare i parametri e chiarire le motivazioni della nostra modestia.

Troppo spesso, le indicazioni volte a regolare questo specifico argomento assumono un

carattere meramente rigoristico: “Questo è spirituale, quest’altro no. Devi vestirti in questo modo, non in quella maniera”. Ma l’apostolo Paolo intendeva demolire questo modo di ragionare quando alla chiesa di Colosse scrisse di prestare maggiore attenzione al cuore piuttosto che alle regole legate alla condotta esteriore:

Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo, vi lasciate imporre dei precetti, quali: “Non toccare, non assaggiare, non maneggiare” (tutte cose destinate a scomparire con l’uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? Quelle cose hanno, è vero, una parvenza di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà e di austerità nel trattare il corpo, ma non hanno alcun valore; servono solo a soddisfare la carne (Colossesi 2:20-23).

Se elaboriamo una teologia senza un chiaro riferimento al Vangelo, allora inizieremo inevitabilmente a cercare rifugio nelle regole. Le nostre motivazioni possono anche essere buone (desideriamo ubbidire a Dio e fare tutto ciò che Lo onora) tuttavia, anche se le ragioni sono sane, la soluzione può essere profondamente

errata. I credenti di Colosse desideravano piacere a Dio ed esercitavano una fede in grado di trovare riscontro in tutto ciò che si accingevano a fare. Eppure finivano per pensare al cibo o alle varie ricorrenze liturgiche come a una lista di regole: “Non toccare, non assaggiare, non maneggiare”.

Anche oggi non siamo molto lontani da una posizione analoga. Quando si parla di modestia, ricorriamo innanzitutto a un’idea troppo ristretta (questo è il nostro primo errore). Subito dopo fissiamo delle regole minute stabilendo dei limiti rigorosi: “Fino a qui”, “non oltre questo punto”, “mai accostando queste due cose” e “mai oltrepassando questo principio ...”.

A questo punto i giochi sono fatti e il Vangelo è rimpiazzato dalle regole. E, in effetti, su questo terreno particolare, le regole diventano il nostro Vangelo, un Vangelo fatto di legami e di vincoli angusti, più che di libertà.

La verità che non riusciamo a cogliere in tutta questa confusione è che *il Vangelo della grazia istruisce e dà forma a un genuino concetto di modestia.*

Una modestia non legata al Vangelo equivale a bieco legalismo. Il decoro separato dal Vangelo diventa, soprattutto per le donne, il segno distintivo di una pseudo-maturità cristiana,

un contrassegno di superiorità all'insegna dell'autogiustificazione. Una sorta di ramo su cui appollaiarsi e dal quale squadrare gli altri dall'alto al basso. È proprio partendo da questi presupposti che ti ritrovi a denunciare con una certa supponenza il modo in cui gli altri scelgono di vestirsi: “Ma non vede come si è vestita [o svestita]?”.

Il decoro slegato dal Vangelo si riduce a una religiosità fai da te la quale, dietro un'apparenza di genuinità, *non ha di fatto alcun valore* nella nostra battaglia contro i desideri ribelli e peccaminosi del nostro io. Se riduciamo la modestia a un elenco di regole sull'abbigliamento, stiamo, in sostanza, separando completamente il concetto di modestia dalla persona e dall'opera di Cristo. Così facendo potremo avere delle forme esteriori di devozione ma nulla di più.

Il motivo più importante per cui stiamo trattando questo argomento dipende proprio dal nesso che tutto ciò deve avere con il Vangelo. Abbiamo bisogno di realizzare che la nostra comprensione della modestia e del decoro proviene dal Vangelo e che questa comprensione fa rotta verso l'amore di Cristo. Se così non fosse, avremmo mancato l'obiettivo e la nostra modestia non sarebbe per niente una virtù.

Quel che segue

Vorrei spiegarti, ancora meglio, le tre ragioni per cui ho preso carta e penna per scrivere le pagine che ti trovi tra le mani. Innanzitutto perché la modestia è qualcosa cui si dedica poco spazio negli studi cristiani, per di più è un tema che (pre)occupa tutti i pastori. Infine, perché non possiamo assolutamente permettere che la modestia cristiana sfoci nel moralismo. È e deve rimanere uno dei più importanti sigilli del Vangelo della grazia, nella sua visibilità e concretezza. Per questi motivi, la mia preghiera è che tu riesca a proseguire nella lettura traendone profitto e che tu possa trovare in queste righe una costante fonte di aiuto, incoraggiamento e riflessione. Infine, spero proprio che tu ti possa rallegrare vivamente nel Vangelo della grazia.

INDICE

	<i>Introduzione</i>	
	Perché un libro sulla modestia	5
Uno	Un soggetto trascurato	9
Due	Modestia: un concetto da definire . .	19
Tre	Ricollocare il Vangelo nella modestia	39
Quattro	Dove Vangelo e modestia si incontrano	53
Cinque	Perché non siamo modesti	75
Sei	La via da intraprendere	101
	<i>Appendice</i>	
	La modestia applicata agli uomini	113
	Leggings, desiderio e 5 miti sulla modestia	131